

Le donne dell'Ulivo

«Maschiliste le nomine Rai»

Il Forum provinciale bolognese delle Donne dell'Ulivo critica le nomine Rai: «Si direbbe quasi che gli insuccessi del precedente cda della Rai fossero da attribuire alla presenza femminile, dal momento sono state completamente escluse le donne. Ancora una volta dobbiamo lamentare l'emergere del "carico maschilismo" che è al fondo delle culture dell'Ulivo».

Sociologo dei sessi

Morto Chombart de Lauwe

L'antropologo e sociologo francese Paul-Henry Chombart de Lauwe è morto all'età di ottantacinque anni. Allievo di Marcel Mauss, influenzato da Teilhard de Chardin, cominciò a studiare la Parigi dei quartieri operai. Celebrò il suo libro «Parigi e l'agglomerato parigino». Direttore della ricerca all'Ecole des Hautes études en sciences sociales, secondo Alain Touraine può essere considerato un "precursore della sociologia di inchiesta sul campo". È stato tra i primi, assieme alla moglie, a analizzare il ruolo delle donne nella società attuale.

Dal governo Blair

Gb: riabilitata l'ultima strega?

Il governo britannico si prepara a rivedere il processo che portò alla condanna dell'ultima strega della storia inglese: Helen Duncan, in piena Seconda Guerra Mondiale per avere violato la legge sulla stregoneria in vigore dal 1735. Ci fu una mini crisi tra Churchill e il ministro dell'Interno, al quale arrivò una nota scritta da Churchill: «Valeva la pena di impiegare i soldi dello Stato per un processo su queste obsolete corbellerie?».

Appesa a un filo la vita di Karla. Il governatore Bush finora insensibile a ogni appello

Tucker, esecuzione martedì? E il Texas forcaiolo vacilla

Nello Stato americano il 75% favorevole alla pena capitale, ma solo il 48% vuole la morte della donna «nata di nuovo». L'atteggiamento dei fondamentalisti e dell'elettorato della destra religiosa.

Un'altra detenuta sarà uccisa

Karla Tucker potrebbe essere presto seguita da un'altra donna nel terribile elenco delle esecuzioni capitali previste tra febbraio e maggio in Texas. Scorrendo l'elenco delle 15 esecuzioni che seguono quella, fissata per martedì 3 febbraio, della Tucker, si legge infatti il nome di un'altra donna, Erica Sheppard, una ventiquattrenne che ha ucciso una automobilista per rubarle le chiavi della macchina. La sua condanna a morte dovrebbe essere eseguita il 20 aprile, tra altre cinque esecuzioni di uomini. Tre detenuti affronteranno il boia dopo la Tucker, il 9, il 18 e il 25 febbraio. Altri sei sono nell'elenco del mese di marzo, tra il 5 e il 18. Un altro detenuto condannato a morte, Johnny Paul Penry, dovrebbe entrare nella camera della morte il 13 maggio.

sta, organizzate da una coalizione e dal gruppo a ispirazione cristiana «Lampada della Speranza», nato nel braccio della morte nel 1991 per iniziativa di Michael Sharp, giustiziato alla fine dell'anno scorso.

La speranza per Karla è disseminata di ostacoli, mentre il tempo stringe. Perso l'appello di clemenza due giorni fa, il suo caso passerà ai 18 membri della «Parole Board

Commission», i quali daranno il loro parere al governatore entro lunedì. In caso sia positivo, Bush deciderà se accettarlo o meno. Se negativo, potrà accettarlo o rimandarlo al mittente e aspettare 30 giorni per un nuovo parere. Niente fa pensare in questi giorni che Bush, qualunque sia la raccomandazione della Commission, risparmi la vita di Karla Tucker. Da buon conservatore, non sarebbe commosso da un centimetro dalla macchina di protesta di Amnesty International già in moto con Bianca Jagger alla Cnn. Né dall'appello delle Nazioni Unite, con la richiesta di una moratoria dell'esecuzione delle donne.

D'altronde, la stessa Karla rifiuta un trattamento differente per il suo sesso.

Il punto più debole di Bush è la responsabilità nei confronti dell'elettorato della destra religiosa, che per la prima volta chiede la grazia per un condannato mentre dimentica «l'occhio per occhio» della Bibbia. Recentemente, tre grandi chiese con milioni di iscritti - la United Church of Christ, i Disciples of Christ e il National Council of Churches - hanno rivolto pubblicamente al governatore una preghiera di clemenza.

La Tucker in un'intervista durante il «700 Club», programma religioso di Robertson, ha detto: «Non ho paura di morire perché Gesù ha già pronto il mio posto in cielo»; comparirà ancora nel popolare show il giorno stesso della sua esecuzione. Per i fondamentalisti, è diventata il modello più eclatante del potere della fede. Ron Carlson, il fratello di una delle sue vittime e anche lui «nato di nuovo», l'ha perdonata. E così Peggy Kurtz, la sorella dell'altra vittima. Ma Richard Thornton sostiene che non troverà pace fino quando non la vedrà giustiziata. Una notte del giugno del 1983, dopo un furioso litigio in famiglia, sua moglie De-

borah uscì da casa sbattendo la porta e andò a una festa. Lì incontrò Jerry Dean e lo seguì nel suo appartamento. Karla, stordita da droga e alcool, voleva vendicarsi di Jerry, che le aveva strappato una foto della madre morta, e decise di rubargli la motocicletta. Entrata a casa sua con un amico, lo trovò a letto con Deborah; uccise entrambi con venti colpi di piccone a testa. Quando lascia la scena del delitto prova una sensazione di piacere fisico. In Texas c'è ancora chi ricorda questa storia per la sua crudeltà, e pensa che Karla debba pagare con la morte. In una lettera al governatore, Karla Tucker ha raccontato la sua vita di abiezione: a quattordici anni condotta dalla madre sulla via della prostituzione e della droga, negli anni seguenti alla testa di una gang di piccoli delinquenti, esprimendo orrore, pentimento e redenzione: «Vi chiedo di commutare la mia sentenza così da permettermi di restituire il malto alla società, aiutare altri a prevenire crimini e suicidi. Ho tolto delle vite, ma posso salvarne altre». È stata sostenuta per 14 anni da un forte gruppo religioso raccolto nella Family Life Training Center di Hungeford vicino Houston, che garantisce la serietà della sua conversione. A suo fianco - figurativamente perché non possono incontrarsi - c'è il marito Dana Brown, un venditore di macchine usate di Willis che per spirito religioso faceva il volontario in prigione, e due anni fa si innamorò di lei.

Intanto, mentre tutto il mondo, fino al Giappone, si commuove e si mobilita per Karla, un giudice del Texas ha fissato per il 20 aprile l'esecuzione di un'altra condannata, la ventiquattrenne Erica Sheppard, colpevole di aver ucciso una donna per rubarle le chiavi della macchina.

Anna Di Lello

Un legame che dura da 14 anni

Karen, la religiosa che l'ha convertita: «Per noi è un esempio Salvò una compagna»

NEW YORK. «L'ultima volta che ho visto Karla è stato domenica scorsa. È stato piacevole. Cerca di capire, dentro di me c'è una lotta, perché faccio fatica a rassegnarmi a quello che sta per accadere, ma l'unico modo per incoraggiarla è restare serena e avere fede». Karen Gill, la donna qualche anno più vecchia di Karla Tucker responsabile per la conversione religiosa della condannata a morte, ci parla con il tono pacato e controllato di chi non può permettersi ancora di sciogliere il groppo di emozioni che ha dentro. Da 14 anni ogni settimana salesul vecchio pulmino della sua chiesa, il Family Life Training Center, e percorre le quattro ore di viaggio che separano Hungeford, nelle vicinanze di Houston, da Gatesville, dove si trova il braccio della morte femminile. La sua missione è salvare anime, e quando incontrò Karla non sapeva che stava per ottenere il suo più grande successo ma anche il suo più grande dolore. Quel giorno d'estate, quattordici anni fa, Karen era andata al carcere della contea di Harris per mettere in scena il suo spettacolo di pupazzi. «Sono pupazzi un po' vecchi, il uso fino allo sfinito - ci spiega - grandi, ci puoi infilare dentro tutto il braccio: c'è la ragazza-monello, con i codini e la maglietta da baseball, e poi un pupazzo nero, che piace tanto perché è il più buffo. Gli spettacoli sono racconti morali, che mostrano le conseguenze della droga, e funzionano perché permettono di farsi due risate - in carcere si ride poco - e parlare dei propri problemi senza le prediche, che nessuno vuole».

Dopo lo spettacolo Karen parlò della sua giovinezza scapestrata, della sua dipendenza dall'eroina, del lavoro di danzatrice topless per finanziare il suo vizio, dell'incarcerazione per piccoli furti e poi per spaccio, del suo essere recidiva che stava per condannarla, diciannovenne, a sentenze severe, dei pensieri suicidi, e infine della «salvezza grazie all'incontro con Gesù». Una giovane donna, pallida sotto i folli capelli nerli e s'avvicina

no e le chiese: è vero che la prima volta che ti sei bucata avevi 12 anni? Karen disse di sì, e Karla rispose, «io ne avevo 10». Tra le due si è stabilito da allora un rapporto particolare: colpita dall'esempio di Karen, Karla rubò una Bibbia messa a disposizione delle detenute, non sapendo che si trattava di un dono, e cominciò a leggerla in cella. Quello fu il momento della sua conversione religiosa. «Domenica scorsa - ci racconta Karen - eravamo sole. Abbiamo giocato con i pupazzi, abbiamo cantato usando il linguaggio dei segni. Non è che ne abbiamo bisogno per comunicare, è solo un modo per drammatizzare le parole, quando lo usi con la musica serve ad esagerarne il messaggio. Lo spirito di Karla è forte, è molto maturata in questo ultimo periodo: ha dovuto prendere decisioni importanti. Per anni si era rassegnata all'idea di morire e andare in cielo, adesso con l'avvicinarsi della data dell'esecuzione e le richieste di clemenza è stata costretta a pensare, cosa succede se mi danno l'ergastolo e devo passare tutta la mia vita in carcere? E si è risposta, troverò il modo di servire Dio in carcere».

Nella mente di Karen non c'è alcun dubbio sulla sincerità della sua conversione, e non è solo un'impressione. «Karla ha cambiato tante vite, ha salvato un'altra detenuta dal suicidio, ha creato un'atmosfera d'amore tra le donne nel braccio della morte. Le ho scritto una lettera subito dopo che l'ho lasciata, domenica scorsa, perché voglio che la riceva prima che la trasferiscano ad Huntsville. Le ho scritto quanto è stata importante per la nostra chiesa, e quanto la sua apertura al nostro messaggio ci abbia spinto a fare di più e meglio. Il suo esempio è stato un'ispirazione per noi e continua ad esserlo per tutti quelli che conoscono la sua storia, anche adesso che la sentono solo per televisione, alla vigilia dell'esecuzione».

A.D.L.

Vino in damigiana Piacere genuino



CIV&CIV
VIGNE E VINI
frizzanti armonie

Dal 12 gennaio all'11 aprile il buon vino in damigiana CIV&CIV, prodotto con metodi naturali, ti regala una speciale bottiglia di vino bianco e, con più di 100 litri, anche una esclusiva bottiglia di vino rosso, certificate dal marchio "Qualità Controllata".

La qualità CIV&CIV è a livelli di eccellenza!

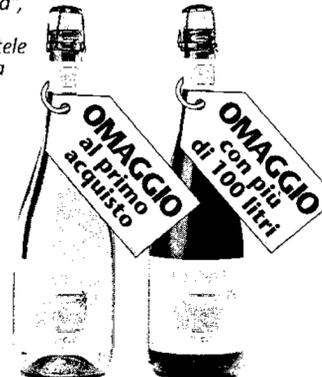
Quest'anno il vino in damigiana CIV&CIV è ancora più buono e genuino. Merito di un'annata eccezionale e di tecniche di produzione attente all'ambiente e alla salute dei consumatori. Come il progetto di Produzione Integrata, a cui nel 1997 hanno aderito con entusiasmo più di duemila soci.

E guarda che omaggi!

Acquistando qualsiasi quantità di vino in damigiana, avrai subito una speciale bottiglia di Bianco frizzante di Castelfranco Emilia e, con più di 100 litri, ecco per te anche l'esclusiva bottiglia di Lambrusco di Modena. In tutti e due i casi si tratta di bottiglie certificate dal marchio "Qualità Controllata", che garantisce la massima genuinità del vino. Assicuratele al più presto. Sono la coppia più buona del mondo.

N.B. Ogni cliente può ritirare le bottiglie una volta sola, al momento del primo acquisto.

Qualità
Controllata



Nelle cantine di: Castelvetro • Sorbara di Bomperto • Castelfranco Emilia • Ganaceto di Modena • San Marino di Carpi